

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

— DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI
Angolo Corso Vitt. Em. - Via Botteghe

SI PUBBLICA
LA 1^a e 11^a QUINDICINA
DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £ 2,50 Estero £ 3,25
Abbon. sostenitore £ 5 - Un num. sep. L. 0,10



Con questo numero salutiamo i gentili abbonati e le care Colleghe, chiedendo loro un po' di riposo per le vacanze di ferragosto. Ci rivedremo per la fine di Agosto con miglior lena combattiva e con migliori speranze

Sul nostro 2° Congresso

Magistrale Femminile

Da ogni angolo di terra italiana, dove un'aula scolastica accolga una schiera di fanciulle, che schiude al sapere l'intelletto vergine, parte ancora la voce stanca della maestra, che soggiace purtroppo nel 1914 all'inferiore trattamento di stipendio.

Or non v'ha chi non veda quanta forte e magnifica sarebbe la voce risultante, se queste singole proteste si unissero e si unificassero armonicamente, giacchè unico lo sdegno che le muove e unica la meta da guadagnare. Sorge allora la necessità del Congresso, che non viene preparato, nè studiato, nè fissato, che non ubbidisce ad inviti, ad insistenze, a circolari, che non viene imposto da forze estranee, ma che surge quasi per virtù propria e maestosamente s'impone dinnanzi alla manomissione sui diritti di una classe che non segue un lavoro di mano che ha principio e fine, ma un lavoro d'intelletto e d'anima, tutto fatto di zelo di fervore e di abnegazione.

E per le prime son quasi tutte le città gloriose dell'epopea garibaldina, che riaprono alle insegnanti italiane le corse vie della libertà, Trapani, Mazzara, Marsala, Calatafimi, Alcamo, accolgono in una nobile sala, che non è mai priva di tradizione storica queste lavoratrici del pensiero e ne ascoltano frementi le sante proteste e le dignitose rivolte.

Forse, io credo, l'occhio dei profani ha visto tali congressi infruttuosi del tutto. Ma le maestre italiane

sanno invece che molto hanno guadagnato alla loro causa di riscatto, esse sanno che il loro supremo diritto da tempo leso e calpestato è ormai affermato, consacrato e rivendicato dinanzi ad un popolo civile.

Si affanni il moderno legislatore a studiare, a modificare, ad equilibrare leggi e leggine. Fino a che non avrà accolto serenamente i desiderata delle maestre italiane, gli rinfaceremo il tradimento alla causa della giustizia italiana.

Mazzara

ELEONORA BASILE

Le Maestre d'Italia

al Ministro di P. J.

Ci sono pervenute molte centinaia di firme e adesioni per la sottoscrizione Pro-Pareggiamento, ne continueremo la pubblicazione al prossimo numero.

Pro - Pareggiamento

Alle colleghe che hanno aderito cortesemente al mio appello e a quello della Signora Graziella Puglisi Longo.

Prego le gentili colleghe di Giarre, Leonforte, Agira, Gangi, Ressuttano, San Mauro Castelverde, Assoro, Aidone, Castrogiovanni, Traina, Riposto, perchè vogliano costituire regolarmente la sezione nominando almeno per il momento, la Presidente con cui possa tanto io, quanto il Comitato di Mazzara, prendere al caso gli opportuni accordi sui provvedimenti che si pensa di prendere per un'energica azione risolutiva. Me ne attendo l'esito nel più breve tempo, tanto più che sopra un voto di fiducia è facile l'accordo.

Prego ancora le Sezioni che si muniscano, almeno cumulativamente di un numero del nostro organo di propaganda Drepanitana, perchè giunga a tutte costantemente l'eco del nostro movimento.

PAOLINA COCO DE FRANCESCO

« Per divenire liberi occorre essere forti fisicamente, intellettualmente, moralmente ».

E. Zola

Unione Magistrale Nazionale

La nostra Collega Sig. na Giuseppina Contin membro della Commissione Esecutiva dell'U. M. N. ha mandato alla Segretaria del Comitato Ass. Mag. Fem. la seguente lettera

Sig. ra Agata Morsellino Napoli

Mazzara del Vallo (Trapani)

L'agitazione delle colleghe, le quali, pur seguendo con fiducia l'opera dell'Unione, agitano nel paese i loro particolari interessi, ci è veramente gradita ed approviamo la petizione da voi diramata per raccogliere le firme delle maestre d'Italia, nell'augurio che tutte rispondano alla iniziativa.

Ma crediamo necessario richiamare cotesta Associazione a considerare che già l'Unione, in tutti i suoi congressi regionali, ha nuovamente posto e risolto la questione del pareggiamento, nelle proposte e nella relazione del Vice Presidente Commetti, con cui si richiede lo stipendio unico per tutti gli insegnanti, anche senza distinzione di sede, poichè allo stipendio dovrà essere annessa l'indennità di residenza valevole per la pensione.

Quanto alla reversibilità della pensione, nella riforma del Monte sollecitata testè da una mozione dell'On. Soglia e sostenuta da numerosissimi altri deputati, l'organizzazione nostra si adoprerà con tutte le sue forze perchè si ottenga uguaglianza di trattamento per i maestri e le maestre.

Saluti cordialissimi

Roma 20 giugno 1914

P. La Commissione Esecutiva
GIUSEPPINA CONTIN

PENSIERO

Il maestro non sia il parolaio di mestiere che attragga magari, in dati momenti, l'interessamento dell'allievo, per l'esuberanza del colorito retorico, salvo a non comprenderne egli stesso dopo, nemmeno il concetto ispiratore.

Il maestro non sia il tribuno d'occasione che dia prova alla scolarasca di saper agitarsi e scioglierla la lingua alla ricerca di strane formule monitrici. Ma egli sia intimamente compreso della grandezza della sua azione educatrice, solo allora, per forza di tacita suggestione e di istintiva ammirazione, imporrà senza saperlo, inculcherà senza parerlo, lo stimolo alla febrilità del lavoro e dell'indagine scientifica; darà abbrivo alla colossale per quanto fragile, umana macchina infantile!

ANTONIETTA PROGNI CORDARO

IL SENTIMENTO della proprietà privata e pubblica e dei migliori modi per educarlo nei fanciulli e nei giovanetti

(Continuazione vedi Num. 10)

Applicazione dei principi generali

Dovendo ora applicare all'educazione dei fanciulli e dei giovanetti i principi accennati, rispondiamo prima alle seguenti domande: «Quali istinti, quali tendenze e quali sentimenti predominano nell'infanzia? Quali nella prima giovinezza? E se gli istinti, le tendenze, le abitudini e i sentimenti subiscono, col crescere degli anni, delle modificazioni, possiamo noi allo stesso modo e con gli stessi mezzi coltivare nel fanciullo e nel giovanetto il sentimento della proprietà?»

Nell'infanzia, predominano la ghiottoneria, l'egoismo e l'assolutismo, nella giovinezza l'amore, l'orgoglio e le passioni violente, nell'età matura l'ambizione e l'interesse, nella vecchiaia l'avarizia e la diffidenza.

Il fanciullo è un grand'egoista per lui non c'è né mio né suo: tutto vorrebbe fosse suo. Il fanciullo fa ciò che gli piace, ama le persone che lo accarezzano, gli procurano divertimenti e gli fanno doni, ed ha manifesta antipatia per tutti coloro che lo annoiano, gli fanno del male o lo privano d'un piacere.

Nel fanciullo i sentimenti hanno gli stessi limiti della sua intelligenza, e per ciò egli apprezza i beni presenti e non si preoccupa dell'avvenire. Oltre a ciò, i sentimenti infantili sono di breve durata, e per conseguenza i fanciulli sono assai volubili, e passano ben presto dalla collera alla calma, dal pianto al riso. Appena un piccino vede un nuovo oggetto, lascia quello che ha in mano, e perciò si fa facilmente vincere dalla tentazione di appropriarsi di ciò che non è suo, e che gli promette godimenti e piaceri.

Essendo scarso il suo sviluppo intellettuale e povera la somma delle sue conoscenze, assai scarso e il suo senso spirituale ed è quasi inutile fidare nei suoi sentimenti, e correggerlo e abituarlo al bene col dirgli: «Tu mi hai recato un gran dispiacere — Io non ti vorrò più bene o altre cose simili.

La sola disciplina delle conseguenze non è soltanto insufficiente, ma può essere molto pericolosa. Che avverrebbe, infatti, se noi aspettassimo che il fanciullo si scotti la mano o ruzzoli per la scala o si ferisca per fargli apprendere per propria

esperienza a non prendere con la manina il carbone acceso e a non esporsi ai pericoli? Che avverrebbe se noi aspettassimo ch'egli rubi per educarlo sperimentalmente a rispettare la cosa d'altri, facendogli pagare l'oggetto rubato o il danno fatto? E qual grave male non faremmo al fanciullo permettendogli di continuare i piccoli furti sino a quando nascerà in lui senso interiore e avrà un concetto esatto del tuo e del mio?

Ognun vede, quindi, la necessità di completare la disciplina delle conseguenze col prevenire il male, con l'allontanare il soggetto dal pericolo e con l'impedire — anche con l'imposizione — ch'egli acquisti delle cattive abitudini.

Non affidiamoci interamente all'occasione, che bene spesso ritarda o non si presenta, per educare il fanciullo al rispetto della proprietà altrui. Allorché si può, facciamo tesoro del caso, e facciamo nascere e presentare noi le occasioni, ma ove questo non è possibile, serviamoci del racconto e anche del precetto per fargli conoscere quei doveri che non abbiamo potuto insegnargli altrimenti.

Non usa giudiziosamente il metodo sperimentale nell'educazione morale colui che si affida interamente al caso.

Educhiamo sperimentalmente e con diligenza per quanto è possibile, e rispettiamo la libertà del fanciullo, però nell'età in cui egli opera più per istinto che per ragione, più per imitazione che per sentimento del dovere, ed in cui la forza inhibitoria è assai debole, usiamo al bisogno la repressione. L'educazione non è solo opera di cultura, ma anche di combattimento e d'imbizione. Il Raut il quale non vuole spezzata la volontà del soggetto, osserva che non si può abolire il comando, perché il fanciullo accanto alla sua volontà deve sentire un'altra volontà forte e regolata. L'educando non dev'essere né schiavo né despota.

Non potendo sperare dalla fanciullezza atti interamente liberi e volontari, illuminiamo quanto si può l'intelligenza dei fanciulli, ma non trascuriamo di guidarli, di vigilarli, di consiliarli, di allontanarli dal male e di reprimerli.

L'esempio

Un altro mezzo molto efficace nell'educare il fanciullo al rispetto della proprietà altrui è l'esempio. Il fanciullo fa quasi sempre ciò che vede fare, e perciò abbiamo detto che, se il sentimento non s'insegna, si comunica. Come c'è un funesto contagio nel male, così c'è un benefico contagio nella virtù.

L'esempio è il grand'educatore dell'infanzia ed anche della gioventù e della

maturità, e noi dobbiamo combattere con l'istinto dell'imitazione altri due istinti: l'egoismo e la tendenza al furto. L'imitazione è tanto maggiore, quanto meno è il numero delle percezioni e delle appercezioni che l'individuo possiede, quanto più manca in lui la coordinazione delle idee e la capacità di dedurre, quanto meno comprende la relazione tra il male e le sue conseguenze, e quanto più embrionale è il sentimento della propria responsabilità.

Per queste ragioni, l'uomo onesto educa più d'un maestro, perché i buoni esempi d'un insegnante son visti quasi sempre dai soli alunni, mentre quelli del cittadino si fanno da un numero ben più grande di persone.

Traggiamo quindi il massimo profitto dall'istinto d'imitazione. Se tutto ciò che il fanciullo ode e vede, gli parla di rispetto alla proprietà pubblica e privata, egli non verrà su né ladro né devastatore.

L'esempio poi produce un altro beneficio: fa nascere i sentimenti, e ogni sentimento ne feconda alla sua volta degli altri. L'amore di noi stessi fa fecondare l'amore delle cose nostre, e questo amore — se un fanciullo è sapientemente guidato — fa nascere a poco a poco il sentimento di rispetto della roba altrui. I nostri sentimenti formano una catena a cui di continuo s'aggiungono nuovi anelli, e questa catena comincia coi sentimenti più semplici e comuni ai quali se ne uniscono ogni giorno degli altri progressivamente più elevati e complessi.

Ma come il buon esempio è un grand'educatore, così il cattivo è il massimo corruttore, perché il male è assai più contagioso del bene, e perciò il maestro deve senz'indugio espellere l'alunno cleptomane per affidarlo ad un istituto di corrigendi. I danni che possano arrecare i continui scandali d'un solo allievo che ha morbosa e invincibile tendenza al furto, sono immensi. È questo il solo caso in cui non si deve sottolizzare sui diritti e sulla privazione della libertà del fanciullo: al di sopra dei suoi diritti c'è il bene d'un'intera classe, c'è il diritto della moralità offesa, c'è l'urgente necessità di togliere un grave pericolo.

Racconti

L'esempio però non deve dispensarci dal dare il processo che nell'educare la infanzia — deve sempre scaturire dal Sasso, né deve farci trascurare lo svolgimento del senso spirituale, poiché noi non dobbiamo solo far operare il bene al fanciullo, ma dobbiamo al tempo stesso prepararlo gradatamente a quell'educazione che dovrà ricevere nell'adolescenza e nell'gioventù.

“La Farfalla”

F.lli V. P. CATALANOTTI
Magazzino di piante e fiori
Corbeilles e Corone

Costruzione e forniture di giardini
Vasto assortimento vasi maioliche e cristalli
— Prezzi da non temere concorrenza —

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

DENTI e DENTIERE
ARTIFICIALI
BRIDGE WORCK (Dentiere fisse)
CURE ELETTRICHE

— Non recasi a domicilio —

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Consultazioni gratuite per poveri dalle ore 5 alle ore 9

DR. S. CASSISA MAZZEI

MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti
Già Aiuto nella Clinica Stomato-Odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

Se non che, l'educazione data unicamente per mezzo degli esempi, sarebbe monca, perchè — come abbiamo accennato — il caso è il caso, e difficilmente ci offre tutta quella varietà di esempi dei quali abbiamo bisogno per completare l'opera nostra. E perciò necessario che l'educatore si serva inoltre dei racconti morali per far vedere ai fanciulli in quali e in quanti si deve rispettare la proprietà privata e la pubblica.

Però io non vorrei che si leggessero o facessero leggere quei racconti — anche moralissimi pel fine che si propongono — di ladrerie e di vandalismi per la speciosa ragione di non far vivere i piccini in un mondo diverso da quello in cui dovranno trascorrere tutta la vita, e non lo vorrei, perchè degli scandali, per nostra sventura, i fanciulli ne ricevono anche troppi, e perchè il male ha delle grandi seduzioni ed è contagiosissimo.

Il Tommaseo dice che per avere un poeta dovrebbe circondarsi il piccino di bellezze naturali ed artistiche, ed io credo che per avere della gente onesta si dovrebbe circondare la fanciullezza e la gioventù di bellezza morale.

La simpatia

La simpatia ha molta parte nell'educazione, perchè è cagione di piacere, e la simpatia e il piacere fanno più facilmente assimilare le impressioni che s'insinuano nell'animo nostro.

Per farsi amare e per potere esercitare sui figliuoli e sugli alunni maggiore autorità e maggior suggestione, genitori e maestri dovrebbero ingegnarsi d'essere quant'è più possibile simpatici, anche quando son costretti a proibire, a rimproverare ed a punire.

A completare quel che s'è detto sulla formazione delle buone abitudini, aggiungiamo che bisogna esercitar di continuo i fanciulli, tanto in casa e in iscuola che fuori, nel rispetto della proprietà altrui. Dobbiamo quindi lasciarli sovente soli in istanze ove sono giocattoli, gallerie, denari ed oggetti preziosi, farli liberamente scorazzare nei campi, menarli nei giardini pubblici e permetter loro che vadano qua e là per sottoporli a continue prove, per metterli spesso a contatto con le tentazioni, per rafforzare ogni giorno con l'esercizio la forza inibitrice, per ingagliardire la loro volontà e rendere a poco a poco le loro azioni più facili, più sicure e più spontanee.

Adolescenza

L'educazione però — lo abbiamo detto — deve adattarsi all'età, e perciò il giovanotto non deve educarsi come il fanciullo. Nell'adolescenza e nella gioventù le energie intellettuali hanno maggiore sviluppo, i sentimenti sono più forti e duraturi, e quello morale non è più ne latente, nè embrionale.

Il giovanotto ha già un buon patrimonio d'idee e d'esperienze, sa trovare il legame tra la causa e l'effetto, riflette e ragiona.

In quest'età, quindi, si deve modificare

il metodo educativo e, pur continuando a servirci della disciplina delle conseguenze, dell'esempio vivo e parlante, dei racconti morali e ben di rado della repressione, dobbiamo rivolgerci più alla intelligenza che al cuore del giovanetto.

Però non basta illuminare l'intelletto del giovane — si devono anche rinvigorire i buoni sentimenti di lui — rendere più docile, costante e resistente la volontà, e abituare il soggetto ad operare più liberamente.

Il fanciullo rispetta l'altrui per imposizione o per imitazione, il giovanotto lo deve rispettare perchè è dovere, in quello si hanno atti istintivi, in questo si devono avere gradatamente atti volontari. Nel fanciullo è spesso una forza esterna che l'obbliga a non rompere i vetri delle finestre della scuola, a non recar danno al giardino pubblico e a non rubare ciò che è del suo compagno, nel giovanotto l'atto volitivo deve essere il prodotto di una forza interna, l'effetto della riflessione e del ragionamento e l'applicazione del noto precetto: « Non fare agli altri ciò che spiacerebbe fosse a te fatto ».

Nella fanciullezza l'atto morale è incerto, esige maggiori sforzi ed ha non di rado bisogno della proibizione o della minaccia, nell'adolescenza e nella gioventù gli atti diventano man mano più sicuri e più facili.

Col fanciullo procediamo induttivamente, e perciò dal particolare al generale, dal fatto alla legge, col giovanotto invece possiamo seguire il procedimento deduttivo, partire cioè dal principio per applicarlo al caso particolare, e possiamo insegnargli con ordine sistematico la scienza del bene, affinché al calore del sentimento si aggiunga la luce e la guida dei precetti e dei principi.

Il fanciullo non si appropria di ciò che non è suo e non arreca danno alla roba altrui per non patire le conseguenze del male, il giovanotto deve rispettare la proprietà d'altri, perchè deve avere la coscienza del suo e del mio.

Il fanciullo non ha ancora un concetto chiaro e preciso della proprietà, invece il giovanotto sa che essa è frutto di molti sudori, di lunghi risparmi e di grandi sacrifici, e che solo l'autorità giudiziaria e competente a giudicare su ciò che si è disonestamente acquistato.

L'intelligenza infantile non vede che il fatto e il presente, quella giovanile ha forza visiva assai più lunga, e vede e comprende che noi non saremmo sicuri del nostro patrimonio, se potessimo impunemente togliere l'altrui o danneggiarlo.

Il piccino, generalmente, ha un'idea falsa della pubblica proprietà, e crede che

ognuno possa farne l'uso che crede, perchè e cosa di tutti l'adolescente al contrario, sa che essa s'è acquistata ed è mantenuta col pubblico denaro, e che se noi la danneggiamo o la rubiamo, i contribuenti sarebbero costretti a soffrire le conseguenze del male da noi fatto.

Perciò l'educazione della gioventù, pur essendo la continuazione di quella dell'infanzia e proponendosi lo stesso fine, dev'essere più larga più elevata e più libera e dal giovanotto che ha già la coscienza della sua personalità e il sentimento della propria responsabilità, abbiamo il diritto di pretendere una condotta morale quasi costante e ben delineata.

(continua)

GRAZIA G. BATTISTA

Così la vita....

Quando un bel giorno al pie d'un arboscello
Spuntò il trifoglio e l'edera gentile,
Quegli sorrisse, s'era in pieno aprile,
Perchè il suo tronco gli sembrò più bello

Trifoglio gl. dicea — Dolce fratello! —
E l'edera — Hai una chioma signorile! —
Pago, felice dell'omaggio umile
Fremea nelle frondi il giovincello

Ma l'edera più stretto l'avvinchiava
Ed il trifoglio saliva saliva
Si che, tacendo, l'altro dolorava

E poi che lentamente deperiva
Volea dir loro di lasciarlo in pace,
Ribellar si voleva ma non ardiva
Così la vita grama — seguitava

PIETRO SARCONA

Sul bagno

I bagni scolastici ben organizzati hanno un'influenza notevole sulla educazione della gioventù che impara a tenersi pulita, ordinata e precisa.

La pulizia di un popolo è uno degli indici della sua civilizzazione.

È dovere soprattutto della donna di risvegliare nel popolo il senso della pulizia, e di collaborare per l'istituzione dei bagni scolastici.

Sino ad oggi questa collaborazione lascia troppo a desiderare.

A. M. DONWES DEKKER

In tutte le buone scuole deve essere organizzato il bagno regolare agli allievi.

Il sistema dei bagni doccia è il più conveniente poichè si può impiantare con poca spesa, fa perdere la minor

SALV. POLLINA & F.^{GLIO}

Assortimento completo in Ceramiche, Porcellane e Terraglie della manifattura Florio

“Sidol”, insuperabile lucido per metalli, vetri specchi, ecc.

Fiaccone da L. 0,20 - 0,30 - 0,50
Rappresentanza esclusiva per Trapani e Province

Dott. M. SAMMARTANO

Specialista nelle malattie d'Orecchio, Naso, Gola e del sistema nervoso

Via Mercè, 37 — TRAPANI

quantità di tempo agli scolari, da il meno disturbo agli studi e può essere applicato in qualunque stagione e in qualunque tempo.

Quando le condizioni locali lo permettono, è consigliabile di far prendere agli scolari qualche bagno in acqua corrente o in adatti bacini.

I bagni doccia esplicano un'influenza morale e una fisiologica. Dal primo punto di vista abitano gli scolari alla pulizia e alla precisione e ispirano loro un rispetto verso la loro persona il quale durerà probabilmente per tutta la vita. Dal punto di vista fisiologico, il bagno doccia giova alla salute, regolarizza le funzioni organiche, non stanca e anzi dà una sensazione di benessere e di riposo che rende gli scolari più adatti al lavoro intellettuale e più suscettibile di approfittare dell'insegnamento. La importanza pedagogica del bagno-doccia non può essere messa in dubbio ed è da augurarsi che si generalizzi in tutte le scuole.

DOTT. VICTOR DESGUIN

La pulizia è una virtù sociale per eccellenza ed è necessario abituarvi i fanciulli fin dalla prima età.

La scuola deve continuare, e al bisogno, sostituire l'educazione che i fanciulli dovrebbero ricevere dai genitori, e avrà nei bagni un mezzo ottimo per abituare i fanciulli alla pulizia e alla cura del proprio corpo.

L'esperienza ha dimostrato che la maggior parte dei fanciulli finiscono per desiderare il bagno.

E perciò a desiderarsi che il bagno scolastico, diventando un complemento della educazione fisica e morale venga introdotto ovunque si riuniscono dei fanciulli.

I. M. VAN HALL

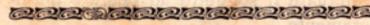
Granellino di sale

O madri ricordatevi che nel torace sono i polmoni e il cuore, coi quali respirano e palpitano i vostri figli. Non li stringete mai con le fascie, nè coi busti, le migliori fasce e i migliori busti sono le costole. E voi, stringendoli a quel modo, legate quei muscoli che sollevano il polmone e i vostri figli non respireranno, ma fabbricheranno tisi e scrofola, perchè voi distruggerete l'arco delle costole, piegherete e rovinerete le cartilagini, e farete del torace ciò che farete d'uno scheletro di filo di ferro del vostro cappellino, qualora vorreste calpestarlo.

Ricordatevi che le vostre figliole hanno un solo torace, e una volta guastato non vi ha più rimedio.

O madri italiane, se amate le vostre figliole proibite ad esse il busto, fatele esercitare alla ginnastica, all'aria libera o al sole in lieta e garrula compagnia, e fate loro osservare l'igiene in ogni caso della vita.

MANTEGAZZA



Colleghe ricordatevi che l'unico giornale che sostiene gli interessi della Classe Magistrale Femmine è "Drepanitana" organo del Comitato Ass Mag Femm che nonostante atrocemente combattuto si prepara al 4° anno di vita per la vita delle Lavoratrici della Scuola.

CRONACA

Protesta — Le socie della Sezione Magistrale Femmine di Pantelleria, sparse in lontane contrade, non han potuto riunirsi prima d'ora, onde, insieme, protestare, vivamente indignate, contro le asserzioni pubblicate dal maestro N. Amodeo sul giornale *Il Domani* di Catania.

Ogg, perciò, riaffermano, più che mai vivissimo il sentimento di stima e di affetto verso la loro condottiera Sig.ra A. Progni Cordaro.

In pari tempo estendono l'affermazione di stima all'Egregio Cav. Aiello di Mazzara, ed al Collega Pietro Arbola di Campobello, insieme alla più viva gratitudine per il valido aiuto prestato nell'opera di Associazione da loro intrapresa.

Pantelleria, 10 luglio 1914

Caterina Corso, Angelina Brignone, Dolores Plessi, Rosina Valenza, Indelicato Giovanna.

Conferenze Magistrali — Trapani è stata designata per le settembrine conferenze magistrali. Messina per quelle di educazione e igiene infantile.

Concorsi — Ricordando agli interessati che le norme per i concorsi si trovano negli articoli 3-10 del Reg. 6 aprile 1913, elenchiamo alcuni concorsi banditi dai Consigli prov. scolastici, avvertendo che i concorrenti faranno bene a indicare nella domanda che intendono

concorrere per i posti vacanti o che si renderanno tali nella provincia durante l'anno scolastico.

Trapani	12	masch	4	fem	30	miste
Girgenti	12	»	12	»	1	»
Palermo	25	»	16	»	4	»
Siracusa	16	»	16	»	8	»
Catania	20	»	20	»	6	»
Bari	51	»	62	»	37	»
Catanzaro	36	»	70	»	79	»
Reggio Emilia	5	»	9	»	30	»
Lecce	25	»	30	»	45	»
Vicenza	14	»	17	»	54	»
Parma	5	»	3	»	84	»
Padova	23	»	21	»	57	»
Mantova	35	»	23	»	57	»
Udine	50	»	80	»	310	»
Napoli	10	»	10	»	20	»
Salerno	11	»	12	»	80	»
Sassari	20	»	30	»	50	»
Cosenza	30	»	50	»	250	»

Laurea — Il 30 giugno u. s. nella R. Università di Sassari la Signorina Benedetta Macciotta ha conseguito la laurea in chimica. All'Egregio Prof. Aniello Macciotta padre della Signorina Benedetta, Drepanitana invia sentitissime congratulazioni.

Ass. Mag. Femm. — Le Colleghe della Sezione di Trapani si riuniranno il 28 corrente col seguente ordine del giorno: Intervento al Congresso Femmine di Alcamo, designazione delle oratrici ed altre eventuali comunicazioni.

PICCOLA POSTA

M. I. Cremona — Abbiamo ricevuto vaglia di lire 5 inviatoci per il sostenimento di Drepanitana, oltre l'abbonamento 1914 che risulta pagato dal nostro registro. Il suo atto ci prova che Lei è una di quelle Colleghe che comprende quanti sacrifici ci costa tutto il nostro movimento, sin'ora tutto a carico delle Colleghe di questa Provincia e delle Sezioni di Paterno e Montemaggiore. Un saluto affettuoso e riconoscente.

Eliisa Tegoni Sampierdarena — Quanto lei ci scrive è impressionante, preghiamo le Colleghe a volerci mandare un memoriale, ne domanderemo conto a chi di ragione. Le schede sono state mandate in tutta Italia, alla Collega Paggio per mezzo della piccola posta abbiamo fatto altra volta incitamento, però sin'ora nulla. Grazie nomi indicatoci invio giornale Lina Vido agiti risveglio colleghe cotesta Provincia santa riscossa in favore nostra causa. Attendiamo propaghi giornale vita nostra Associazione. Un saluto a lei e alle Colleghe tutte.

Gaspere Allegra — Abbiamo ricevuto il suo Giovanni Meli. Attenda Cordiali saluti.

M. LOMBARDO & C. TRAPANI
Via Garibaldi 9-11-13

MACCHINE DA CUCIRE E MAGLIERIA

— delle rinomate Fabbriche di Germania —

— si cedono a lira 1,50 settimanali —



ECLA è il migliore lucido per le scarpe.

ECLA lucida prestissimo e rende impermeabili le scarpe.

ECLA è in vendita ovunque in scatole da centesimi 10, 20, 30, 50.

Antonietta Progni Cordaro — Direttrice responsabile

Trapani — Stab. Tip. Gius. Gevasi-Medica